

ANNO VIII - N. 15

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72835
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Sabato 11 Novembre 1989

A CIASCUNO IL SUO MESTIERE

Ma chi fa l'urbanistica?

di FEDERICO BIONDI

A ciascuno il suo mestiere. Questo è vero (o dovrebbe esserlo) anche in campo urbanistico e edilizio, dove entrano in gioco da un lato la volontà politica dell'autorità amministrativa che scaturisce (se di vera autorità si tratta) da una lunga e sperimentata valutazione delle necessità e concrete convenienze popolari collettive, dall'altra l'intuizione ideale e l'esperienza professionale umana e culturale del progettista che dà, con il suo linguaggio ed il bagaglio tecnico di cui dispone, una forma a quella volontà.

Ma nella realtà le cose vanno in tutt'altro modo. Possiamo il caso recentissimo del convegno sulla futura sistemazione di Piazza della Libertà. Le discussioni che vi si sono svolte dimostrano che quando si affido - ormai due anni o sono - l'incarico a Bruno Zevi per un'elaborazione progettuale, l'Amministrazione non aveva provveduto a fornire all'illustratore professionista (storico e critico dell'architettura - bene inteso) presente alcuna concreta volontà programmatica: nessuna indicazione, nessun preciso o anche approssimativo obiettivo urbanistico.

È accaduto così che lo Zevi, in assenza di indirizzi vincolanti, si è trovato di fronte al facile compito di ristampare un vasto spazio, dovendo unicamente dare libero ascolto all'esigenza sua di una fantastica interpretazione, spaziale per l'appunto, di Piazza Libertà, senza dare alcun pensiero di quelle funzioni di raccordo, di collegamento e di riorganizzazione di cui essa doveva rispondere, dopo gli sconvolgimenti del terremoto, con un reale reinserimento nell'articolazione della vita cittadina, il che rappresenta invece l'aspetto veramente difficile della questione, e di fronte al quale tutti hanno dovuto riconoscere l'assoluta estraneità e distanza della proposta progettuale prodotta.

Ma di ciò si può fare addebito al progettista, se al momento dell'incarico nessuno gli ha detto cosa si voleva da lui, e se lo stesso redattore del Piano Regolatore Generale e del Piano di recupero del Centro Storico ha trascurato di ricordargli il concetto che proprio lui aveva posto a base anche del piano particolareggiato per il Corso Vittorio Emanuele e cioè che tutto il processo di ricostruzione della città vecchia doveva avvenire attorno alla riproposizione, senza soluzioni di continuità, dell'asse costituito dal Corso, da piazza Libertà e da via Nappi? Poiché nessuno gli aveva detto niente, chi o che cosa doveva sconsigliare lo Zevi di progettare, come in realtà ha fatto, una piazza fine a se stessa, quasi testacea dalla sua certa senza

validi collegamenti col resto della città (tutto viene inviato in sotterranea) e con un'elevazione a mo' di anfiteatro che comporta un taglio reciso verso via Nappi e il Centro storico, il quale finisce per rimanere, per dir così, "fuori le mura".

Ora al convegno citato all'inizio invece di Bruno Zevi è venuto il figlio che è stato il vero redattore del progetto ed ha promesso all'auditorio - ma in termini non poco ambigui - che linguaggio ed il bagaglio tecnico di cui dispone, una forma a quella volontà.

E se le cose stanno così - e qui il discorso va ben oltre piazza Libertà - allora chi è che fa l'urbanistica al Comune di Avellino? Non credo che sia il Prof. Petrucci, che dopo aver enunciato quel concetto cardine che ho sopra ricordato, è andato a dire urbi et orbi che il progetto Zevi andava bene. Non la fa il titolare dell'assessorato, di cui in quel convegno non si è sentita la voce. Non la fa certamente neppure la Sezione urbanistica, che dopo lo scioglimento dell'Ufficio di Piano non ha visto accrescere i suoi compiti di direzione complessiva dello sviluppo, né le sue strutture funzionali (salvo l'assunzione di una folta schiera di professionisti condannati a vivacchiare alla giornata), ed anzi si è vista sottrarre alcune delle sue mansioni più delicate ed essenziali dalle commissioni istituite con l'art. 14 della Legge 219: le quali, poi, essendo

Continua in quarta pagina

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DEL CAPOLUOGO ALLE PRESE CON I PROBLEMI DEL TRAFFICO

Avviato lo sgombero dei box commerciali
A via Mancini una nuova piazza per Avellino?

OGGI E DOMANI LE CONSULTAZIONI ELETTORALI

Atripalda, un voto per cambiare

ATRIPALDA - Sono 8.276, di cui 4.011 maschi e 4.265 donne, gli elettori che oggi e domani andranno alle urne per il rinnovo del Consiglio comunale di Atripalda. Si tratta di un testo elettorale importante che fa seguito a quello di Montella dello scorso mese di ottobre.

Come è noto, nella cittadina bagnata dal Calore, la novità sono stati i civici che sono riusciti a portare nell'assemblea municipale ben 4 candidati a danno della Democrazia Cristiana e del Movimento Sociale.

E anche ad Atripalda è presente una lista civica, quella dell'orologio, capeggiata dal dottore Domenico Piscopo, già sindaco democristiano al tempo della vittoria riportata sul cosiddetto fronte popolare.

Ed è da prevedere che anche nella città del Sabato i civici riescano ad ottenere un buon successo elettorale. Se la dovranno, però, vedere con i partiti tradizionali e con l'organizzazione che è alle loro spalle. In tutto le liste sono 5 ed esattamente: Orologio, Pci, Psdi, Msi, Dc, e Psi. Una in

meno rispetto alle consultazioni del 1985. Allora le liste in lizza erano cinque e riportarono i seguenti risultati: 1) Lista civica "Tromba", 1641 voti, pari al 25,3%; 2) Msi-Dc, 1335 voti, pari al 20,1%; 3) Psdi, 998 voti, pari al 15,4%; 4) Dc, 887 voti, pari al 13,6%; 5) Pci, 713 voti, pari all'11,1%. Se i dati sono validi, pari al 3,7% di cui 138 schede bianche pari al 2% dei votanti. In quella occasione esprimevano il voto 6746 elettori, con una percentuale dell'88,5%.

pretore, sulla scorta degli allarmanti dati sull'inquinamento registrati in piazza Kennedy e dintorni.

Cosa fatta, capo ha: i sensi unici e i parcheggi a pagamento sono, in fondo, delle novità che si limitano a mettere Avellino sullo stesso piano di almeno altre otto città.

Quel che occorre sottolineare, però, è anche la velocità con cui l'amministrazione ha reperito delle aree da destinare a parcheggi "a raso" e cioè in superficie. Nel frattempo si è pensato anche in grande, ai parcheggi a più piani, ai silos, all'impianto di aree di sosta sull'area di sedime dell'Enel e così via.

Ora sta per essere completato il nuovo mattatoio di

via Atripalda. È imminente, quindi, la disponibilità, da parte del comune, di un'area enorme che comprende il vecchio macello ed il piazzale antistante.

Anche prima che entri in funzione la nuova autostrada, quindi, con la liberazione totale di Piazza Kennedy - il comune potrà allargare a parcheggio, provvisoriamente a raso poi eventualmente su più piani proprio al centro della città.

In questo contesto perde vigore l'ipotesi del parcheggio sotto Piazza Libertà, già contestata nel corso del convegno sul progetto Zevi e della sistemazione del "Largo".

9-P

Continua in quarta pagina

re. Si tratta di questo: il terremoto del 1980 ha completamente distrutto la cortina di fabbricati che a via Mancini fronteggiava il Palazzo degli Uffici finanziari dall'angolo di Via Vasto all'angolo di Via Verdi.

L'area di sedime degli edifici crollati, unita a quella risultata dall'abbattimento delle fatiscenti casupole della retrostante Via Campana, offre la palese possibilità di disegnare una piazza che potrebbe diventare la più bella e la più funzionale della città.

Per sgombrare il campo da obiezioni tanto legittime quanto superabili, diciamo subito che esiste un modo semplicissimo per conciliare l'interesse pubblico con quello dei proprietari delle aree. La ricostruzione in quella zona potrebbe infatti prevedere, attraverso l'adozione di opportune varianti al piano regolatore, al posto del ripristino della vecchia linea dei fabbricati, l'edificazione di due ali che, riproducendo la cubatura del preesistente, risultino ortogonali rispetto al Palazzo degli Uffici finanziari e al Palazzo Peconello chiudendo così il vasto rettangolo dello spazio residuo.

I proprietari delle aree non potrebbero trovare che conveniente affacciare non più su anguste strade ma su una piazza ampia e decorosa che, in virtù della sua posizione perfettamente baricentrica rispetto all'attuale realtà urbanistica di Avellino, sarebbe destinata a diventare il nuovo cuore della città.

Sotto il profilo estetico,

Mario Gabriele Giordano

Continua in quarta pagina

I DATI STATISTICI DIFFUSI DAL MAGGIORE QUOTIDIANO ECONOMICO

Trento-Avellino: così cambia la qualità della vita

di ANTONIO CARRINO

Sintetizzata in dieci parametri la "qualità della vita" nella città capoluogo di provincia. A tracciare la mappa della vivibilità è stato il noto quotidiano economico "Il Sole 24 Ore". Gli altri mass media hanno contenuto variamente le risultanze dell'indagine condotta dall'autorevole giornale milanese, soffermandosi, però, come sempre accade quando si scorporano classifiche e graduatorie, sulle prime posizioni e su quelle di coda. Quindi, poco o niente è stato scritto su Avellino, città che - manca a dirlo - non si colloca neppure nelle ultime dieci. Bando all'euforismo, però, perché è indiscutibile, ovviamente a partire dalla coda.

Quali sono i parametri che, opportunamente indicizzati ed incrociati fra loro, hanno consentito di compilare l'ennesima graduatoria del "viver bene"? (dieci indicatori-spia si riferiscono, questa volta, esclusiva-

mente a servizi pubblici: metri di verde per abitante, asili nido, vigili urbani, acquedotti, impianti sportivi, sportelli bancari, supermercati, farmacie, edicole e sale cinematografiche. Dal loro esame apprendiamo che, per ogni centomila abitanti teorici, Avellino dispone di 2.600 metri di rete idrica (contro i 19 mila di Perugia, città leader per questo indicatore); di 44 impianti sportivi (a fronte dei 565 di Asti); di 4 banche (contro le 80 di Trento); di 21 farmacie (mentre Massa, che è al comando per tale indice, ne segna 55); di 7 sale cinematografiche (a fronte di 21 segnate da Mantova). Inoltre, nel capoluogo avellinese ogni vigile urbano deve badare, in media, ad un chilometro e trecento metri di strade interne (chissà se il calcolo ha tenuto conto delle recenti assunzioni o se è stato effettuato sulla base del vecchio deficitario organico).

mentre il collega di Bologna (al primo posto nella graduatoria) si limita a controllare un'area ben più ristretta, appena 200 metri. Infine, è stato calcolato che ad Avellino c'è un medico ogni 257 abitanti contro i 135 del capoluogo emiliano. La media di tali indici fa piazzare Trento in testa alla classifica della città italiana. Nell'ordine, seguono Bologna, Ravenna, Lucca, Viterbo, Mantova, Siena, Padova, Pisa e Treviso. Sempre nell'ordine, le ultime dieci posizioni sono mantenute da Bari (preceduta, come già abbiamo detto, da Avellino), Foggia, Latina, Matera, Brindisi, Agrigento, Nuoro, Ostia, Cagliari ed Enna.

La classifica non ha mancato di suscitare reazioni negative, soprattutto da parte degli amministratori delle città-cenerentole.

Alcune critiche hanno riguardato la scelta dei parametri.

Continua in quarta pagina

LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA PROVINCIA

La Dc e i cattolici

AVELLINO - Il segretario nazionale della Democrazia Cristiana, Arnaldo Forlani, ha lanciato nei giorni scorsi la proposta di un convegno sui rapporti fra il partito dello scudo crociato e i cattolici.

Evidente il tentativo di riportare entro i binari di un sereno confronto una disputa che di recente ha assunto toni accesi e polemici. Da un lato, infatti, le cronache hanno registrato gli attacchi di Comunione e Liberazione nei confronti della sinistra democristiana e segnatamente dell'onorevole Grieco. Da Mita; d'altro lato la Chiesa di Roma ha preso le distanze da una parte della Dc capitolina, quella degli Sbardella e dei Giubilo, tanto per intenderci. L'episodio più eclatante di questa disputa è stato l'invito rivolto agli elettori cattolici dal Cardinale Poletti a votare, senza pur con ripugnanza, per la Democrazia Cristiana.

La disputa, se si giungerà al convegno auspicato da Forlani, avrà però avuto almeno il merito di chiarire la direzione e il senso dell'impegno politico dei cattolici.

Un'vigile attenzione al mondo cattolico mostra - per venire alle vicende della nostra provincia - anche il comitato cittadino della Democrazia Cristiana che, per lunedì pomeriggio, ha organizzato un incontro sulle radici cattoliche dei democratici cristiani e sul governo della città di Avellino.

Se si tratta di un'iniziativa "estemporanea". L'anno scorso, infatti, ci fu un analogo incontro, organizzato allora dalla scuola di formazione "Cesare Moscati". Né è da sottovalutare il fatto che all'interno del comitato cittadino della Dc è stato assegnato l'incarico specifico ad un giovane, Roberto Rescigno, di mantenere i rapporti con il mondo cattolico. Naturalmente la situazione ad Avellino è diversa che a Roma. Nella nostra città è più generalmente in trionfo non si registrano episodi di intolleranza o comunque di incomprensione fra Democrazia Cristiana e mondo cattolico.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

FUMATA NERA PER L'ELEZIONE DEL SINDACO NEL CENTRO CAUDINO

Cervinara, è ancora lontana la soluzione della crisi Partenio, anche il Comune di Avellino nell'ente-parco

Agricoltura e inquinamento

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, si è svolto a Roma il 19 e 20 ottobre, presso la sala verde della F.A.O. - Food and agriculture organization of the United Nations - il VI Congresso Nazionale dei Perti Agrari, sul tema "1992. Confronto Europeo". Vi hanno partecipato personalità del Parlamento italiano e del mondo agricolo, tecnici agricoli dei Paesi Comunitari (erano presenti Spagna, Inghilterra e Germania Ovest), tra cui il Ministro per le politiche Comunitarie On. Luigi Romita, il Presidente della Confederazione Nazionale dei Coltivatori Diretti, On. Arcangelo Lombardo, l'On. Campagnoli, Presidente Commissione agricoltura della camera, il segretario del CNR, Don. Valentino Valentini.

Ha aperto i lavori il Presidente Nazionale dei Perti Agrari, Giuseppe Auletta, che ha illustrato i temi del Congresso (il tema del Congresso è "Il contributo del tecnico agricolo per il superamento dello squilibrio agro-alimentare"). Il confronto tra formazioni culturali e professionali dei tecnici agricoli europei e il riconoscimento dei titoli di studio a carattere agricolo in vista dal 1992.

Nel Corso del congresso hanno parlato molti presidenti provinciali soffermandosi principalmente sul ruolo dei Perti agrari negli anni 90 ed in particolare sul fenomeno "Ambiente" e su quello "Verde". Da parte dei verdi, l'agricoltura invece che settore attento alla tutela dell'ambiente è stata presentata come uno dei principali imputati degli squilibri riscontrati, perdendo in parte il ruolo di interlocutore principale nell'affrontare questi problemi. I verdi, senza alcuna qualifica professionale, sembrano oggi i depositari delle soluzioni possibili e dei problemi generati dall'inquinamento sopportando le categorie che direttamente e quotidianamente contribuiscono al limitare o a risolvere i gravi fenomeni dell'inquinamento.

Altra relazione, sviluppata in modo preciso e conciso, è stata quella del Dr. Giuseppe Marolo, Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, che ha parlato delle differenze tra le formazioni professionali agrarie negli stati del Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda e Portogallo, facendo rilevare che il Perto Agrario italiano è senza alcun dubbio più preparato sia dal punto di vista tecnico che professionale rispetto agli altri colleghi dei Paesi Comunitari, grazie al curriculum di studi che svolge durante i cinque anni di frequenza presso gli I.T.A.

Luigi Iandolo

CERVINARA - Ancora un rinvio del consiglio comunale di Cervinara per l'elezione del sindaco e della giunta.

La crisi dunque prosegue, mentre la maggioranza democristiana, attraverso incontri incrociati, anche con la partecipazione della deputazione irpina e della segreteria provinciale, tenta di ritrovare il bandolo della matassa.

"Crediamo - dice il capogruppo Dc, Raviello - che nel giro di una settimana arriveremo ad un accordo. Una soluzione è necessaria trovata in tempi brevi".

I comunisti e i socialisti, dopo due incontri con il prefetto di Avellino Sbercia, sono decisi a chiedere la convocazione del consiglio nei termini di legge, otto giorni, altrimenti chiederanno lo scioglimento del consiglio comunale.

"Si tratta di procedere con una certa cautela; non si possono disattendere i numerosi problemi che esistono in paese. Il partito di maggioranza deve trovare una composizione interna senza dimenticare che c'è una intera città senza governo", dice il consigliere comunale comunista, Antonio Zullo. Anche per i socialisti la situazione deve essere considerata grave e quindi affrontata con l'impegno del caso.

Intanto, qualcuno avanza l'ipotesi di una diversa soluzione della crisi, cioè di una possibile apertura di parte

della Dc ad una soluzione amministrativa diversa, indirizzata verso una formula di governo non più rigidamente monocolorista (del resto, logica risultante da una maggioranza Dc a 18 consiglieri come quella attuale) ma aperta ad alleanze allargate.

"È soltanto una provocazione - dice Raviello - il gruppo Dc è tutto per il monocolorismo, semmai i problemi esistono sui nomi del nuovo esecutivo. In primis su quello del sindaco".

PIETRASTORINA - Il comune di Avellino sarà un altro alleato della Comunità montana del Partenio nella grande iniziativa protezionistica del massiccio omonimo.

Circa 150 ettari di bosco, infatti, stanno per essere messi a disposizione dell'ente di Pietrastorina. Un accordo in tal senso è venuto dopo l'incontro dell'altra settimana tra il presidente Giuditta e l'assessore Matarazzo della comunità montana ed il consigliere delegato al patrimonio del comune di Avellino, Feoli. "Avevamo a disposizione una fetta di territorio in montagna - dice Feoli - tra Montevergine ed il campo S. Giovanni di proprietà del comune ed avevamo pensato ad un taglio boschivo che avrebbe portato una considerevole oltre nelle casse del comune. Nel richiedere le varie autorizzazioni, anche

alla Comunità Montana, siamo stati invece invitati a mettere a disposizione del progetto parco questo territorio.

Un rapido consulto con il sindaco Romano, che si è dichiarato entusiasta, ed abbiamo dato la nostra disponibilità. Ora un atto deliberativo del consiglio comunale del capoluogo sancirà la partecipazione di Avellino all'ente promotore del Parco. "Siamo soddisfatti - dice Pasquale Giuditta, presidente della 'Partenio', dell'immediato accoglimento della nostra proposta. Abbiamo dalla nostra parte ora un capoluogo di provincia che potrà darci man forte nelle successive richieste alla Regione ed al Governo per la costituzione definitiva del Parco".

Il Comune di Avellino intende avviare anche una serie di attività nella zona di Montevergine dove possiede il grande bosco (con laghi ed alti alberi di alto fusto secolari).

In particolare si intenderà studiare la possibilità di recuperare il "casino del principe", la casa che sorge sull'altipiano alle spalle di Montevergine. Si tratta di una baita che potrebbe essere utilizzata come piccolo ambiente ricettivo e come base per scout e squadre di operai forestali.

"Intanto - aggiunge Feoli - manderemo una pattuglia di vigili urbani a Montevergine nel periodo di maggiore affluenza di turisti e pellegrini per effettuare dei controlli nella zona di nostra compe-

tenza. Penseremo, successivamente, di demandare l'attività di controllo e di valorizzazione di questa zona direttamente ad una cooperativa di giovani sulla scorta di iniziative analoghe avviate dalla stessa Comunità montana del Partenio".

Nei prossimi giorni inizieranno gli incontri tra gli amministratori della 'Partenio', i componenti del Comitato tecnico scientifico che sovrintende allo studio per la realizzazione del Parco e le amministrazioni locali. I circa quindici comuni che aderiranno alla iniziativa saranno contattati dalla 'Partenio' ed avranno la possibilità di esprimere giudizi e pareri sul progetto protezionistico.

Gli esperti ed i delegati delle amministrazioni locali, dovranno poi elaborare e trasferire nel progetto in fase di elaborazione questi suggerimenti. Il lavoro di studio durerà ancora otto mesi, quindi si arriverà alla definizione di una proposta di legge per la costituzione del Parco. La richiesta di uno strumento legislativo che istituzionalizzi questo che sarà il primo Parco della Campania, sarà fatta alla Regione o al Governo.

Nel frattempo cooperative giovanili ed associazioni ambientaliste sono impegnate, anche in collaborazione con la Comunità montana, a svolgere un'attenta opera di protezione ambientale, in particolare nelle zone turistiche più frequentate.

Gianni Colucci

DUE IMPORTANTI PROBLEMI NON TROVANO SOLUZIONE

Carife, col contagocce l'acqua nelle case Baronia, va in tilt la molitura delle olive

CARIFE - Resta ancora irrisolto il problema dell'acqua. Le sorgenti "Boche" dove Carife attingeva per soddisfare il fabbisogno della popolazione, continuano a fornire poco liquido e i serbatoi di raccolta si riempiono solo due volte al giorno. Perciò, già dalla primavera scorsa, l'erogazione resta ferma a due ore la mattina e due la sera.

I disagi per la popolazione sono enormi. Le famiglie sono costrette a contenere la maggior parte delle operazioni necessarie alla pulizia del corpo e della casa, dalle sette alle nove del mattino e dalle due di notte alle ventuno della sera.

I disagi, ovviamente, crescono per le zone alte del paese dove la scarsa pressione consente l'utilizzo dell'acqua solo per pochi minuti.

Carife ha una gestione autonoma dell'acquedotto e della rete idrica comunale. La ricerca di sorgenti più profonde, portata a termine subito dopo il terremoto, sembrava aver risolto definitivamente il problema. Si arrivò ad attingere ad una falda ricchissima che, secondo i calcoli, avrebbe dovuto ampiamente soddisfare i duemila abitanti del paese.

Purtroppo una serie di inverni secchi ha impedito il rifornimento delle riserve. La conseguenza più immediata è stata l'abbassamento del livello dell'acqua depositata e quindi la impossibilità di soddisfare pienamente le esigenze del paese.

L'amministrazione comunale, per cercare di ovviare alla grave carenza, ha conde-

to una ricerca su altre zone del territorio canfano con risultati apprezzabili che, a detta del sindaco, dovrebbero consentire di superare l'emergenza idrica.

In una località a sud del paese è stata individuata una falda che dovrebbe garantire il prelievo di due litri di acqua al secondo. Si tratta ora di utilizzarla realizzando le strutture necessarie al sollevamento e alla distribuzione nella rete. Carife ha grande necessità di risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico non solo per il centro urbano ma anche per le poche frazioni che ancora non sono dotate di acquedotto. È proprio di questi giorni la costruzione di un piccolo acquedotto che dovrà servire la località "Toppola" e una serie di abitazioni di agricoltori che si trova concentrata lungo la strada che dai prefabbricati conduce all'Uria.

Salvatore Salvatore

Un libro per scoprire l'agriturismo

AVELLINO - Interessante pubblicazione della Camera di Commercio di Avellino su "Le potenzialità agrituristiche dell'Irpinia". Si tratta di uno studio accurato che l'ente camerale irpino ha affidato all'Anagrafe, un dei più autorevoli organismi del settore, che con la Camera di Commercio ha dedicato una particolare attenzione.

Verde. Il volume dà la possibilità di scoprire, anche attraverso l'indicazione di itinerari turistici, fino a che punto è possibile la pratica dell'agriturismo nella nostra provincia, un comparto senza dubbio in fase di sviluppo a cui da tempo ormai la Camera di Commercio ha dedicato una particolare attenzione.

BARONIA - Si ripropone anche quest'anno il problema della molitura delle olive e della lavorazione dell'olio in Baronia.

La zona che, con gli oliveti di Carife, Castelbaronia e Flumini, è una discreta produttrice di olio di oliva si troverà nuovamente di fronte alle difficoltà provocate dalla legge Merli.

Secondo tale legge, le acque reflue non possono essere smaltite senza depurazione. Così, quella che per secoli era stata una delle più interessanti produzioni dell'agricoltura, ha ricevuto un colpo quasi mortale. Il "lontro" (così viene chiamata in dialetto locale l'acqua mista a residui di olio, di colore nerastro) non potrà più essere scaricato nelle fogne o avviata lungo i torrenti che scendono verso l'Uria. È risultato inquinante e perciò soggetto a smaltimento prima di seguire la via naturale.

Questo fatto costringerà molti frantoiani a chiudere l'attività. Quasi nessun comune, infatti è dotato di depu-

ratori adatti né i proprietari dei frantoi sono in grado di spendere i soldi necessari per costruire depuratori privati. Il problema era venuto fuori già qualche anno fa con la concessione di proroghe doveva servire a trovare una soluzione. Fino ad oggi non c'è stato nessun cambiamento nella situazione.

I depuratori previsti dalla Regione Campania, per venire incontro agli agricoltori, sono stati realizzati e la molitura delle olive si pone ancora con tutta la sua drammaticità. La chiusura di molti frantoi creerà sicuramente gravi disagi ai produttori di olive che si troveranno con il frutto raccolto e nell'impossibilità di lavorarlo.

Per arrivare ad una soluzione del problema, sta impegnandosi a fondo l'Unione Olivicola che proprio ad Avellino ha tenuto un suo congresso in questa settimana e tra le altre cose, ha chiesto la proroga della legge Merli in attesa che vengano individuati e costruiti alcuni depuratori consortili che dovranno interessare le zone di produzione dell'irpinia.

Anche la Coltivatori Diretti è impegnata a richiamare l'attenzione su questo problema, in difesa degli agricoltori che, con le olive sostengono in maniera determinante il loro reddito.

L'olio di oliva della Baronia, dell'arianese e anche di tutte le altre zone è di ottima qualità.

La produzione raggiunge buoni livelli, quando le annate sono favorevoli. A questo proposito, sarebbe il caso di richiedere la difesa e la promozione D.O.C. del prodotto. Forse così si riuscirebbe ad incrementare le piantagioni e a creare altre più giovani e produttive.

Bruno Salvatore

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLA
Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CONSORZIO DI MUTUALITÀ
ECONOMICA TRA
SOCIETÀ COOPERATIVE



Sede legale: Via Vasta, 29 - Tel. (0825) 38318
Telefax (0825) 38075 - 83100 AVELLINO
Ufficio di Rappresentanza: ROMA
via Antonio Serra, 54

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "METROVA LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DE' PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

GEO - CONSULT
LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Locazioni Finanziarie
Il leasing migliore



83100 BENEVENTO - Via Teano, 45 - Tel. (0824) 21499 (2 linee pex)
83013 MERCUGLIANO (AV) - Via Nazionale Teano, 65
Tel. (0824) 683121 (2 linee pex)

CECE s.n.c.
CARBURANTI LUBRIFICANTI
MOBIL

Kerosene e gasolio
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 131
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

IL VOLUME DI VINCENZO NAPOLILLO

Pasquale Stanislao Mancini nella cultura meridionalistica

di DOMENICO FERRARO

Una ricognizione attenta e scrupolosa della cultura, che caratterizzava il tempo, in cui è vissuto ed ha operato Pasquale Stanislao Mancini, costituisce il merito più pregevole della pubblicazione di Vincenzo Napolillo "Rivisitazione nel centenario di Mancini" (Avellino, Manna, 1988).

La personalità di P. S. Mancini appare in tutta la sua complessa vastità, in tutta la sua problematica intellettuale, inserita sempre nello scenario palpitante e vivo, contraddittorio ma vitale, emblematico ma ricco di suggestive complicità nazionali e internazionali.

La dimora morale, l'esigenza di una etica sociale, il diritto al rispetto della personalità ed alla vita umana costituiscono il profondo substrato, su cui Mancini ha costruito lo sviluppo giuridico, lo studio del diritto costituzionale e penale, patrimonio inalienabile su cui si articola e si snoda la storia civile della nazione, il progresso sociale, l'emancipazione e l'educazione del popolo.

La lezione illuministica nella personalità del Mancini si conferma, con la propensione etica che caratterizza l'animo del meridionalista e che assume nel rapporto sociale tutta una dimensione di concreta attualità della problematica economica e culturale delle comunità che, succube di una tradizione storica di sfruttamento, non riescono a ritrovare una coerente e risolutiva trasformazione della loro emancipazione.

Nella sua dimensione intellettuale, la risoluzione dei problemi meridionali, alla luce dell'esperienza storica successiva, assume un'importanza originale e le sue intuizioni, se approfondite, si prospettano arricchite di soluzioni moderne, palpitanti di attualità.

Il meridionalismo del Mancini, anche se vivificato da una personale e vissuta esperienza di vita, non si sottrae all'evoluzione intellettuale, che ha subito nel rapporto e nel filo con la sua formazione giuridica che ne ha determinato la dimensione e la prospettiva risolutiva.

La situazione sociale del popolo meridionale, attraverso la sua strategia politica ed amministrativa, è stata condizionata dalle esigenze opportunistiche del momento ed ha subito gli interessi che lo sviluppo economico richiedeva e che, come era comprensibile, non poteva sottrarsi alle finalità che orientavano la politica governativa di una classe dirigente che era preoccupata più dell'assetto costituzionale formale che dell'emancipazione intellettuale ed educativa della popolazione.

Il meridionalismo del Mancini va prospettato ed interpretato nella più vasta dimensione della sua idealità intellettuale e non nella prassi amministrativa contingente.

Questa visione alternativa si evidenzia nitidamente nella ricostruzione culturale che Napolillo traccia della personalità dello studioso meridionalista.

Infatti, il brigantaggio meridionale, più che una condizione economica ed una situazione di povertà congenita, dimostra, almeno inizialmente, una diffusa strumentalizzazione politica: causata da una vasta ignoranza e da una vissuta superstizione religiosa, propone di una religiosità culturale contadina.

L'educazione manciniana, l'esigenza di una etica sociale, profusa da un costituzionalismo intellettuale e da una emancipazione educativa, avrebbe sradicato i mali endemici del Sud e creato l'unitarietà nazionale che, agli occhi del più prestigioso politico, appariva sempre più frastagliata nelle sue differenze culturali, nei suoi costumi, nei processi istruttivi e nella produzione agricola, industriale e commerciale.

Il Sud, nell'ideologia e nella dottrina del Mancini, poteva risollevarsi all'antica civiltà intellettuale e produttiva, solo se avesse ritrovato in sé una carica morale e una capacità autonoma, amalgamante e integrante culturalmente con le ideologie, che avevano ispirato tutto il movimento risorgimentale.

All'unità amministrativa e giuridica doveva accompagnarsi un processo intellettuale che radicesse in tutta la popolazione non solo motivazioni culturali ed educative ma, anche, il riscatto morale, che era soffocato da un atteggiamento di superstizione religiosa che impediva ogni reale emancipazione ed infuava su ogni movimento, che avrebbe potuto sconvolgere gli assetti sostanzialmente feudali della organizzazione sociale e politica del Meridione.

In questo atteggiamento di profonda trasformazione ideale va ricercato il significato strategico della risoluzione del problema meridionale nel pensiero del Mancini.

L'emigrazione, la politica coloniale sono gli epigoni di un processo immediato e contingente, che non risolve le situazioni problematiche anche se momentaneamente ne attenua la forza dirompente. Non è concepibile che anche nell'Italia moderna si sia ritrovata una valvola di sicurezza solo nell'emigrazione e non nelle risoluzioni che avrebbero definitivamente sradicato la povertà morale, culturale ed economica.

La delinquenza organizzata, la mafia, la camorra, la 'ndrangheta, incontrastate industrie redditizie del terrore e del delitto, non sono solo una conseguenza della miseria del Sud, del tardivo processo industriale o dell'emancipazione, ma le loro radici vanno ricercate in un processo culturale molto profondo, che caratterizza un po' il costume e gli atteggiamenti della popolazione, che non è ancora oggi affrancata e riscattata dalle forme di superstizione che non sono solo di atteggiamenti religiosi, ma sono politici, sono culturali, sono produttivi, sono causati da un senso di inferiorità storica che definisce i comportamenti carenti di una propria autonomia spirituale, morale ed economica.

Infatti, il banditismo, prima, le organizzazioni criminali, oggi, si presentano con il volto di un moralismo e di un galantismo, da cui molti sono attratti per sopperire alla spregiudicatezza e all'insicurezza sociale delle istituzioni pubbliche.

L'intuizione del Mancini, sviluppata ed adeguata alle situazioni attuali, può costituire una strategia significativa per risolvere i mali che ancora affliggono le popolazioni meridionali e che, in generale, non sono diversi da quelli del suo tempo.

Nella sua elaborazione giuridica, un aspetto importante e determinante assume la convinzione dell'inevitabilità della pena di morte. La lotta civile, iniziata dal Beccaria, nella sua elaborazione penale, si manifesta in modo inconfutabile, motivandola con la convinzione che solo l'emancipazione educativa e l'istruzione possono condizionare l'uomo nella sua capacità etica, nella prassi quotidiana, nei comportamenti.

FLUMERI - Gli scavi archeologici di Chiocciaglie (Fiocciaglie) continuano ad offrire emozioni ed interesse per l'eccezionale scoperta d'un quartiere di abitazioni private con allineamento regolare, venuto alla luce in questa seconda campagna conclusasi alla fine d'ottobre.

Il recente rinvenimento conferma, pertanto, l'ipotesi della presenza a Chiocciaglie d'una città, come si era già affermato nella prima fase esplorativa, iniziata nell'86 e condotta dal prof. Johannowsky.

Trattasi d'un insediamento con tessuto urbano e viario regolari fondato nel II sec. a. C., nel periodo gracciano, o della romanizzazione in questo territorio, a seguito delle guerre annibaliche. "L'aspetto sensazionale di questa città è che pur avendo un impianto in cui non v'è niente di affrettato o di arraffazzonato - ha dichiarato il sovrintendente, dott. Giuliana Tocco - è tuttavia contenuto in limiti cronologici molto ristretti. Probabilmente proseguendo gli scavi si potrà individuare un'area della città più antica con impianto a livelli più profondi". La sua distruzione è infatti databile al I sec. a. C., nell'epoca delle guerre sociali.

Frequenti gli stati di crollo ma senza per ora nascondere alcuna epigrafe, per cui non è stato possibile ancora sciogliere il nodo sulla denominazione dell'insediamento. Sono tuttora in corso indagini prospettiche condotte da tecnici della fondazione Lerici, allo scopo di accertare l'estensione dell'impianto ed effettuare la tutela del suolo.

Ma una cosa è certa. La città di Chiocciaglie era sicuramente inserita in un "sistema" romano con ruoli ben precisi su una zona strategica e nevralgica per le comunicazioni fin dalla preistoria, non escluso anche la funzione di sfruttamento delle terre feraci e pianeggianti.

La posizione dialettica rispetto alla vicina Aeculanum e l'attraversamento dell'Appia o d'un suo diverticolo (su cui si è tanto discusso) sono gli elementi che sollecitano una più approfondita conoscenza della storia di questo territorio, oltre ad accertare le motivazioni della formazione d'un abitato in una certa situazione e in un dato momento storico.

Tutto ciò fa appuntare l'attenzione della sovrintendenza in questo luogo che altrove in tema di ricerca nelle aree interne. Dagli esiti di una tale indagine si potranno schiudere ulteriori orizzonti per la storiografia, che in passato ha bollato questo territorio di effimera civiltà.

Le domus emerse presentano ambienti vari e pregiati: ingressi, atri con impluvio pavimentato, camere per alloggi e botteghe. Di singolare



Flumeri - Località Chiocciaglie: impluvio pavimentato

L'HA ANNUNCIATO LA SOPRINTENDENTE GIULIANA TOCCO

Un parco archeologico per gli scavi di Flumeri

di MICHELE DI PAOLA

spettiche condotte da tecnici della fondazione Lerici, allo scopo di accertare l'estensione dell'impianto ed effettuare la tutela del suolo.

Ma una cosa è certa. La città di Chiocciaglie era sicuramente inserita in un "sistema" romano con ruoli ben precisi su una zona strategica e nevralgica per le comunicazioni fin dalla preistoria, non escluso anche la funzione di sfruttamento delle terre feraci e pianeggianti.

La posizione dialettica rispetto alla vicina Aeculanum e l'attraversamento dell'Appia o d'un suo diverticolo (su cui si è tanto discusso) sono gli elementi che sollecitano una più approfondita conoscenza della storia di questo territorio, oltre ad accertare le motivazioni della formazione d'un abitato in una certa situazione e in un dato momento storico.

Tutto ciò fa appuntare l'attenzione della sovrintendenza in questo luogo che altrove in tema di ricerca nelle aree interne. Dagli esiti di una tale indagine si potranno schiudere ulteriori orizzonti per la storiografia, che in passato ha bollato questo territorio di effimera civiltà.

Le domus emerse presentano ambienti vari e pregiati: ingressi, atri con impluvio pavimentato, camere per alloggi e botteghe. Di singolare

rilievo intonaci dipinti ed un pavimento decorato con "sìgnino", un cocciopesto con tessere che precede il mosaico vero e proprio.

Il tutto databile allo stesso periodo degli stucchi pompeiani appartenenti ai soffitti a cassette.

I ricchi reperti sono temporaneamente conservati in locali idonei messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale di Flumeri, per una prima catalogazione, dopo che i restauratori della cooperativa Ergon presenti sul cantiere degli scavi ne hanno effettuato la tempestiva pulizia.

Ma l'obiettivo è quello di allestire un anti-

quarium per la conservazione e l'esposizione al pubblico di tutto il materiale rinvenuto - ha ancora dichiarato la dott.ssa Giuliana Tocco - dopo che si sarà provveduto in un prossimo futuro a creare un parco archeologico a Chiocciaglie.

La struttura museale sarà sicuramente collocata nel vicino complesso delle Doganelle, una volta restaurato, per ragioni logistiche e di ampiezza.

I lavori di scavo sono stati diretti dalla dott.ssa Gabriella Colucci Pescatori, responsabile per la provincia di Avellino, in collaborazione con le Dott.sse Cipriano ed Onorati.

Nel centro di Flumeri si sta lavorando per l'allestimento d'una mostra dei reperti, che sarà aperta al pubblico dopo una conferenza illustrativa da parte della Sovrintendenza.

La presenza inoltre in territorio di Carife, in questi giorni, del prof. Johannowsky per la produzione d'una mappa archeologica di tutto il territorio uliveto, lascia pensare a risvolti futuri sicuramente positivi sulle indagini fin qui effettuate, non escluso un itinerario turistico tanto sospirato e vilipeso.

Aver richiamato l'interesse culturale di esperti sulla realtà storico-civile di Valle Ufita ed aver coinvolto in qualche modo istituzioni locali e popolazioni, già rappresenta un eccezionale dato di cronaca.

scindibile fra struttura geometrica e immagine". Ed il visitatore trae veramente godimento nello spirito nel vedere ritornare all'antico splendore questi luoghi che tanta ammirazione, nei tempi passati, hanno suscitato in quanti giunsero fin qui, affascinati dalla storia di questa abbazia che, fondata da S. Guglielmo da Vercelli (il fondatore di Montevergine) nel 1130, ha avuto, nella sua storia secolare, un'importanza ed un ruolo veramente di rilievo.

Basti ricordare che nel periodo della sua maggiore fioritura, il monastero delle monache ospitò le rappresentazioni della migliore aristocrazia del tempo come testimonianza agli stemmi gentilizi delle badesse affrescati proprio sotto la volta della cappella di S. Luca. Nomi altisonanti come quello degli Orsini, Carafa, Brancaccio, Filangieri, Gesualdo, Monforte, Sanseverino, Caracciolo, Corrales.

Merito, dunque, alla Sovrintendenza per aver ridato "vita" ad una nuova chiesa, continuando così quella stagione dei restauri che ha portato al recupero di monumenti superati un po' per tutta l'Irpinia.

IL LAVORO DI RESTAURO DELLA SOPRINTENDENZA

Goleto, riaperta al culto la cappella di S. Luca

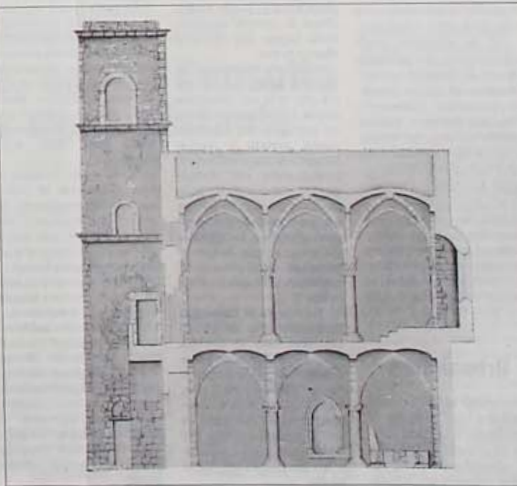
di PATRIZIA GENNA

Dopo un certosino lavoro di recupero è stata riaperta al culto, nello scorso mese di ottobre, la Cappella di S. Luca nell'Abbazia di S. Guglielmo al Goleto.

"Il significativo intervento di recupero del manufatto - si legge in un comunicato - ha contribuito alla realizzazione di un cantiere-laboratorio per la verifica delle compatibilità delle attuali tecniche di restauro su antiche fabbriche con il patrimonio costruttivo ereditato".

E indubbiamente, il lavoro svolto ha dato nuovi frutti che il visitatore può cogliere senza tanti problemi.

La parte più disastrata, quella absidata, è stata quella che ha dato maggiori preoccupazioni nel corso dell'intervento di recupero, soprattutto se si considera che tutta la cappella già aveva ricevuto danni piuttosto consistenti in occasione del



terremoto del 1694.

"Il risultato ottenuto - si legge ancora nel comunicato della Sovrintendenza - che si fonda sul restauro integrato anche agli elementi lapidei e di decorazione, sul recupero dei rapporti cromatici fra i differenti materiali usati, mu-

ratura di pietra a faccia vista, elementi architettonici in pietra lavorata, intonaci, affreschi, concorre a ridefinire l'unitarietà indi-

cazione, concorre a ridefinire l'unitarietà indi-

LA SQUADRA IRPINA HA SUBITO LA QUINTA SCONFITTA IN TRASFERTA

Ancora non gira l'Avellino del duo Sonetti-Marino

AVELLINO - Ancora una sconfitta: la quinta. La squadra più volte rifatta da Pierpaolo Marino, ancora non gira. Non solo: rischia, ormai, di precipitare verso il fondo. È più lontana, infatti, la zona promozione da quella minata della retrocessione.

Drammatizzare? Per carità. Nessuno si sogna di sopravvalutare il distacco inflitto all'Avellino dal Parma e dal Cagliari.

Nessuno si sogna di tirare nuovamente in ballo i presuntuosi proclami di qualche settimana fa.

Non sarebbe nemmeno il caso perché lo stesso Sonetti non ritiene drammatica la situazione e considera, anzi, possibile una rimonta immediata.

Naturalmente ora è il momento di ritornare sui binari della ragione.

Per troppi domeniche ci si è illusi di poter tornare in A passeggiando allegramente sul campo d'Italia.

La realtà, invece, è molto più dura.

Per tornare nella massima categoria occorre sudare e pensare fino al mese di giugno, col rischio di non farcela per un punto o due, proprio come l'anno scorso.

Un campionato come quello che si è concluso appena da qualche mese, con la promozione della cremone, con la retrocessione dell'Empoli dovrebbe pure avere insegnato qualcosa a tutti.

E invece no. Si continua a ritenere possibile una rimonta immediata, ad onta del calendario e soprattutto del gioco che la squadra pratica.

L'Avellino ha perso a Parma in malo modo. Ha avuto la fortuna di riconquistare il pareggio quasi immediatamente, ma altrettanto immediatamente si è fatta di nuovo superare dal Carme-

Occorre cambiare mentalità

AVELLINO - Cinque. Sono cinque le sconfitte subite dall'Avellino in questa prima parte del campionato. Troppe per una squadra che ha ambizioni di serie A. L'ultima in ordine di tempo, quella di Parma, è maturata su un calcio piazzato e grazie ad una ennesima distrazione della difesa irpina. Sonetti continua a far l'indiano. Ha sempre pronta una risposta per ogni situazione. Sempre la stessa per la verità, ma puntualmente impreziosita da elucubrazioni di natura tecnica e tattica che, francamente, lasciano il tempo che trovano e che non interessano più nessuno. Dovendo dare un voto all'operato del tecnico fino a questo punto del torneo, non crediamo si possa andare al di là di un bel cinque. Il classico voto di posizione, tendente cioè alla sufficienza, ma anche alla insufficienza più completa. La risposta l'avremo nelle prossime gare.

Già a partire da quella di domani contro il Padova. Una compagine



Marino



Sonetti

in crisi che sta attraversando un difficile momento. Staremo a vedere.

Marino, per parte sua, non parla. Il presidente sembra essersi collocato in una posizione di attesa. Quello che doveva fare, è stata rinforzata e, obiettivamente, di questo gli si deve dare atto. Ma non è cambiata la mentalità di gioco, soprattutto fuori casa. E di questa è responsabile l'allenatore. Si gioca per lo 0-0, senza convinzione. A Parma, soprattutto nel secondo tempo, si è avuta la conferma di quanto andiamo dicendo. Così era suc-

cesso anche a Reggio Emilia e anche là, puntualmente, si era perso in malo modo. Non si può andare in giro sui vari campi, sbarrando a destra e a manca il proposito di andare in serie A e giocare poi ogni volta in questo modo. Occorre una sterzata per colmare il distacco dalle prime in classifica. E occorre anche andare a vincere in trasferta. Certo il discorso non è facile da realizzare, ma i tifosi si attendono un cambiamento di rotta e in tempi brevi.

Giampaolo Degano

de di turno. L'anno scorso furono i vari Ganz e La Rosa a trionfare per una domenica a spese dell'Avellino.

Questa volta il Parma non ha nemmeno sprecato i suoi attaccanti migliori e ci ha piegati con il colpo fatale di un difensore.

Fa bene Pierpaolo Marino ad arrabbiarsi. Che altro potrebbe mai fare? Ha già profuso danaro a palate, in almeno due o tre fasi.

Manca una terza punta? Serviti subito. Manca un centrocampista di regia? Ci penso io. Manca un difensore marcatore? Eccovelo subito.

E così via, comprando e vendendo, sistemando provvisoriamente. Ravanelli, a Caserta per aiutare i cugini a raggiungerli in serie cadetta, puntando su Cinello e schierando un tornante come Compagno a sostegno di punte già tanto blasonate da far gridare allo scandalo per la stitichezza estrema in Irpina. Marino ha messo a disposizione dell'allenatore quanto di meglio il mercato offriva.

Ma l'Avellino ha avuto a disposizione tante punte contemporaneamente.

Ma il centrocampista è stato così gremio di uomini illustri.

Qualcosa si potrebbe escogitare sulla difesa, dove, però, non mancano certamente le alternative ad una soluzione di emergenza come quella di Amadio nel ruolo di libero.

(due terzini sono delle ali veementi, capaci di disegnare e di crossare. Si può dire lo stesso di quei magnifici due quando sono chiamati a controllare le punte avversarie?)

Nel dunque, ci sono, ma nonostante questo la squadra resta fra le migliori del torneo.

La classifica, dunque, è certamente sorprendente.

non solo per noi, ma anche per tutti quei critici che avevano pronosticato un Avellino vincente.

Questione di gioco, quindi?

Certamente sì. Ma anche di carattere. E sorprende davvero che la squadra non abbia mutuato dal suo allenatore un briciolo di grinta.

E che dire delle svaghezze della difesa che continua a beccare gol su calci piazzati?

Si tratta di scellerataggine o di inesperienza?

Marino ha minacciato tuoni i fulmini, ha sospeso premi di partita e permessi.

Vedremo che effetto sortiranno. Certo Marino più di quel che ha fatto non poteva fare, a giudizio unanime di tecnici, esperti, critici, osservatori imparziali.

Fa bene ad arrabbiarsi, ma noi ci auguriamo che sia anche coerente con questa sua ira giustificatissima.

Domenica c'è il Padova, guidato da Enzo Ferrari, l'uomo che l'anno scorso fu cacciato per far posto a Fascetti.

I veneti sono sull'orlo del precipizio. Ferrari è addirittura con la valigia in mano.

Salta Ferrari o salta Sonetti?

Il calcio è fatto anche di queste crudeli circostanze.

E comunque se l'Avellino dovesse battere il Padova, come appare probabile, cosa cambierà se poi non ci sarà un puntuale riscontro a Como?

A questo punto, comunque, pensiamo a vivere alla giornata.

Non sarà facile, senza la compattezza di tutti, battere lo stesso Padova. Perciò non è proprio il caso di guardare più in là del proprio naso e di pensare ai due punti di oggi piuttosto che al burrascoso ed incerto domani.

Giuseppe Pisano

NUOVO SUCCESSO DI COEN E COMPAGNI

La Scandone fa poker In tilt il basket femminile

AVELLINO - Una partita meravigliosa ed una vittoria stupenda per la Scandone Avellino che ha battuto per 112-108 la Sarvin di Cagliari. I ragazzi di Pettini sono giunti così al quarto successo consecutivo, battendo un attacco mirato dalla Sarvin di Terlizzi con classe ineguagliabile pilotata dalla refina Masini e Coen, due bocche di fuoco davvero strepitose.

A questo punto ogni traguardo può essere centrato da una formazione che ha una compattezza di spogliatoio davvero notevole. Non si capiscono, invece, le richieste iperboliche delle società per prestare Aprea e De Luca, due giocatori di prim'ordine, al campionato di serie A. Il secondo validi e bisognosi solo di giocare e acquisire esperienza.

Domani sarà dura trasferta per Coen e compagni sull'infuocato parquet di Ragusa, cui seguirà la gara casalinga con la blasonata ma in evidente crisi Sebastiani di Rieti dell'ex Francavilla.

Sul fronte femminile, purtroppo il gruppo Abate sta facendo tilt: i pericoli di Ragusa e di Montebelluna in casa da Cus Cagliari e si accinge a giocare in trasferta con le caposiste ne promosse: Piagnola Pescara, mentre l'ACSI dopo aver preso udite, ulula 181 punte a Latina (un record) va in trasferta ad Anagni per una nuova Waterloo.

Anche le litane sono le stesse, non c'è sponsor, non c'è pubblico, non sono reperibili sul mercato valide giocatrici.

Ed, invece, noi lo diciamo anni fa, lo ripetiamo adesso, il pubblico e lo sponsor arrivano solo con spettacoli decorosi e non con quelli athletic davvero vergognosi e indecenti. Eppoi, vorremmo sapere con quale criterio si acquilano giocatori mediocri come De Biasi, facendole passare per novelle Polini e si si lasci sfuggire per pochi spiccioli le esperte Sica e Trupia, infine al Benetton. Qua evidentemente si vuole retrocedere, e tutti gli albi addotti poco reggono, così come le dispute della Serie

C femminile con bimbine del minibasket mandate squallidamente allo sbaraglio senza scrupoli, con grande incompetenza e diseducazione. Eppure quella cioè l'ACSI del presidente Emilio De Feo era una società modello e funzionale, vera palestra di sport, staccata, lo ripetiamo con superficialità e incoerenza. Questo lo diciamo, come sempre con obiettività perché siamo questo club e la città di Avellino e non ci la sciamo condizionare, al contrario di tanti altri validi colleghi dalle fandonie dettate da dirigenti che da sempre stiamo che purtroppo considerano e valutano malamente il campionato di serie A. La grossa rilevanza come l'AS ed uno altrettanto importante quale quello di C.

Ricordiamo solo a questi sbadellati, che il nome di Avellino da anni viene calpestato e umiliato dal pallaro su tutti i parquet e che a questo modo riteniamo maggiormente dignitoso chiudere effettivamente tutto.

Notizie di basket giocata, la Pall'Avellino è stata malmenata e umiliata in casa da Cus Cagliari e si accinge a giocare in trasferta con le caposiste ne promosse: Piagnola Pescara, mentre l'ACSI dopo aver preso udite, ulula 181 punte a Latina (un record) va in trasferta ad Anagni per una nuova Waterloo.

Calcio femminile

Nalci si è disputata per impraticabilità di campo Montefiore-Monza valida per la 7ª giornata del Campionato di Serie A. I rubriggi abbattuti poco prima della gara ha costretto l'arbitro Guerriero di Cosenza a rinviare la gara probabilmente al 2 dicembre quando è prevista una sosta del Torneo. Trasferita arbitrariamente oggi pomeriggio per le irpini opposte ai Friulani di Pordenone.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

Sgombero box

I problemi, come si vede, si intrecciano. Romano ha avuto la buona sorte di poter decidere tante cose insieme con l'aiuto di un corpo di vigili urbani finalmente adeguato. L'amministrazione, intanto, ha anche approvato il progetto per il parco urbano ed ha avviato a soluzione sia la questione Corea che l'ultima domanda di piano-alloggi.

Mancano cinque o sei mesi alle elezioni ed è ancora presto per tracciare bilanci. C'è da dire, però, che questo rush finale si preannuncia vivacissimo. Alla Provincia, intanto, si consumano gli ultimi fuochi di una stagione non proprio felice. Nel finale l'ente può variare progetti che da tempo sono in cantiere e che attengono alla viabilità ed all'edilizia scolastica. E proprio in quest'ultimo settore che si registrano i risultati più significativi. Va detto infine che qualche seduta è andata deserta, per impegni elettorali ed altre questioni che non meritavano grande attenzione. Ma quando si avvicinano le elezioni il nervosismo impera. Cade l'amministrazione di Montoro Superiore, entra in crisi quella di Cervinara, si cambia formula ad Attilavilla e si prepara uno schieramento anti-da Montella. Ad Attilavilla, invece, domenica si vota. Chissà cosa ne verrà fuori.

Nuova piazza

anche a prescindere dalle caratteristiche architettoniche delle esigenze concrete laterali che dovrebbero in ogni caso completare la linea del ponticello offerto dal Palazzo Peccorello, la nuova piazza troverebbe un suo indiscutibile decoro già nel fondale costituito dal pregevole Palazzo degli Uffici finanzia che a sua volta meriterebbe valorizzazione.

Se la sensibilità degli amministratori ci consentisse almeno di sperare in una realizzazione di questa piazza, non potremmo affidarci fin d'ora alla fantasia e vederla animata ed elegante, pronta ad aprirsi alla cittadinanza per i suoi incontri e per le sue esigenze di convivenza sociale e civile. Introdotta magari al Mancini, essa potrebbe infine accogliere un degno monumento al grande statista irpino, assolvendo quel debito che, di fronte ad analoghi richiedi, non si è voluto assolvere per il De Sanctis.

Urbanistica

competenti solo per l'ammissione dei progetti al contributo, non sono abilitate ad una riflessione o ad un approfondimento di ordine urbanistico (e tuttavia pare che talvolta si muovano senza arbi-rio anche su questo terreno), seconda del vento che spira e soprattutto dei segnali che provengono dall'organo preposto al loro coordinamento, il qua-

le sembra anch'esso arrogarsi funzioni che non gli spettano, ma di ciò si parlerà più diffusamente in una prossima occasione). Non lo fa l'attuale Commissione Edilizia, che, diversamente dalla precedente, giunta al suo quinto anno di vita, non ha prodotto né un documento, né un'analisi della situazione, né un'ipotesi di lavoro, e soffre anch'essa di quella sottrazione di compiti scaturita dalla Legge 219 di cui si diceva prima.

Non lo fa, naturalmente, l'Ufficio di Piano che non c'è più, e la cui creazione aveva pure rappresentato un segno di progresso ed aveva portato il nostro comune in una posizione di avanguardia nel Mezzogiorno, almeno da un punto di vista istituzionale, se non per i pratici effetti prodotti nell'arco brevissimo della sua esistenza (almeno allora si riusciva a discutere tutto, e alla luce del sole).

Non lo fa il Consiglio Comunale, che di questi problemi non si occupa mai, salvo ad accogliere una serie di osservazioni al Piano Regolatore, che, mosse unicamente da interessi privati, marciano in una direzione contraria alla logica generale e alle particolari previsioni del piano stesso.

Non lo fanno più i partiti, in tutt'altro affacciamento (la stessa opposizione sembra aver molto allentato il suo impegno su questo terreno).

Non lo fanno l'opinione pubblica e gli organi di

informazione che di fronte a tanto desolato e desolante abbandono rimangono inerti e indifferenti.

Non la fa neppure la Regione che dapprima restituisce il Piano regolatore al Comune, proclamandosi incompetente in un esame che è stato delegato alle Province, e poi introduce una modifica alle leggi urbanistiche, in virtù della quale i piani regolatori dei comuni capoluoghi (ma ora c'è il tappeto solo quello di Avellino), diversamente dall'iter decentrato mantenuto per tutti gli altri comuni, vengono assegnati (chissà perché!) alla esclusiva e diretta competenza degli Uffici della Regione.

Ci troviamo, dunque, in una situazione di totale caos e di scoraggiante disinteresse, in cui però non è che nessuno non faccia niente, ma - come suona un vecchio adagio popolare - chi prima si sveglia al mattino, quello riesce a fare, ad imporre le sue soluzioni.

Per fortuna abbiamo assistito in questi giorni al timido riattivarsi di un qualche elemento di direzione e di riorganizzazione, non senza effetti benefici, nel traffico veicolare. È possibile sperare che qualcosa del genere avvenga anche nel traffico urbanistico?

Trento-Avellino

Capoluogo è non nel resto della provincia, così come è il Capoluogo ad accentrare le principali strutture sportive.

Inoltre, per tre parametri (aree verdi, asili nido e supermercati) ad Avellino non viene attribuito alcun punteggio perché evidentemente ai compilatori della scheda non sono stati dichiarati i relativi valori.

Anche questa circostanza finisce col penalizzare il Capoluogo irpino, il quale dispone di due asili nido comunali funzionanti, di qualche "fazzoletto di verde" e di alcune strutture della grande distribuzione, pur se le maggiori sono ubicate a poche centinaia di metri dalla cinta urbana, nel contiguo comune di Mercogliano.

Le nostre succee e superficiali annotazioni non intendono snuare la validità della mappa tracciata dal foglio milanese; né nascono dal risentimento campanilistico di vedere la propria città in posizione di retroguardia. Anzi, riteniamo che se fossero stati presi a parametro altri aspetti del cosiddetto "social" Avellino, forse avrebbe corso il rischio di scivolare verso il fondo della classifica. Il nostro commento vuole soltanto suggerire cautela nella lettura dei dati, soprattutto di quelli che si sforzano di misurare aspetti qualitativi la cui scelta e la cui consistenza, spesso, dipendono quasi esclusivamente da valutazioni soggettive.

La Dc

non è mancato di un certo disagio e direi quasi della difficoltà che ambienti cattolici irpini hanno a riconoscersi nell'operato della democrazia cristiana.

Il riferimento più immediato va alle dimissioni dal

partito dello scudo crociato presentate da Giuliano Minichello, che, oltre ad essere il responsabile provinciale del dipartimento Cultura della Democrazia Cristiana, era ed è un esponente di rilievo dell'intelligenza cattolica di questa provincia.

Prof. Minichello, motivando le sue dimissioni, ha detto fra l'altro delle difficoltà che egli esistono per un cattolico a riconoscersi nella Democrazia Cristiana.

A Montella una parte della Democrazia Cristiana, dissociandosi dalle iniziative della locale sezione, si è presentata alle elezioni comunali in maniera autonoma, con la lista "Città per l'uomo". Evidente è sembrata l'intenzione di richiamarsi all'esperienza palermitana di quei cattolici che non si riconoscono nelle posizioni del partito democristiano.

Infine, ma per importanza è forse l'aspetto più evidente di una diversificazione che va crescendo fra Dc e mondo cattolico, le associazioni del volontariato cristiano vanno riempendo sempre più spazi lasciati vuoti dall'impegno politico.

Si riferisce alle varie iniziative per l'assistenza agli anziani, ai poveri, ai tossicodipendenti, in una parola ai diseredati ed agli emarginati. È un forte impegno sociale che vede le strutture ecclesiastiche in prima linea nella nostra città, mentre carente nella stessa direzione, paiono le iniziative politiche, anche da parte della Dc che, per le sue radici cattoliche, maggiormente dovrebbero sentirsi chiamati ad un impegno di solidarietà.

C'è il rischio che fra solidarismo cattolico e cinismo politico si scavi un solco che poi sarà difficile colmare. Per fortuna vanno regi-

strati anche segnali positivi di una volontà forte di correggere alcune impostazioni e di ritrovare nel concreto le ragioni di una comune militanza ideale.

Oltre al convegno sulle radici cattoliche della Dc, il nostro cittadino ha in programma altre iniziative capaci di richiamare ad un forte impegno sociale i propri militanti.

E già stato messo a punto, per la metà di dicembre, un convegno in occasione dell'anno internazionale dell'infanzia, mentre è in preparazione un convegno sulle tossicodipendenze, che ha l'ambizione di disegnare una mappa precisa della situazione nella città di Avellino e di proporre anche possibili rimedi.

Sull'altro versante, fra iniziative di matrice più propriamente ecclesiale, è da porre la ripresa del corso di formazione politica "Cesare Moscati".

Rispetto allo scorso anno, stavolta vi saranno anche lezioni più vicine alla realtà quotidiana e saranno chiamati al confronto con le forze cattoliche i democristiani, che, ai vari livelli, gestiscono gli enti pubblici.

L'IRPINA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero S.r.l.
tel. (0825) 626267
Pianodante - zona Ind. AVELLINO
Distribuzione gratuita